

GAZA, IL PROBLEMA NON SONO SOLO LE BOMBE: NON C'È ACQUA

**UN DIRITTO
NEMMENO LA
GUERRA LO PUÒ
DISTRUGGERE:
È UNA
RISOLUZIONE
DELL'ONU**

Dove fermeremo l'asticella dei diritti negati e su questo limite ci batteremo tutti assieme? Il fuoco si è fermato a Gaza. Si sono contate le vittime: 12 civili israeliani e 250 palestinesi uccisi, 60 dei quali bambini, 1.200 feriti che intasano ospedali di Gaza già collassati dal Covid e danneggiati dalle bombe. È finita. Pochi giorni di attenzione e i media non ne parleranno più. Ma a Gaza si continuerà a morire per queste bombe, per quelle di prima e di prima ancora, in attesa delle prossime.

Si muore e si morirà sempre di questo a Gaza. Il tasso di mortalità infantile è tra i più alti del mondo ed è per l'acqua infetta. Perché Gaza è Gaza. Non entrano i materiali per riparare le reti idriche, fognarie ed elettriche, la falda è esaurita e assorbe acqua salata e infetta dalle fognie. Nessuno costruisce infrastrutture che portino l'acqua dall'esterno. Impossibile a Gaza rispettare le norme igieniche di lavarsi le mani più volte al giorno. Non vogliamo sottrarci alle analisi sulle vecchie e sulle nuove responsabilità, su come distribuirle tra Netanyahu e Hamas con i loro progetti criminali che si intrecciano. Non vogliamo parlare di geopolitica, tutto è stato già detto e discusso. Forse è solo necessario esprimere l'indignazione ragionata per la politica capace di "usare" i numeri e le statistiche delle vittime per fingere un interesse, simulare un diritto internazionale morto da tempo. A Gaza le bombe si sovrappongono e si confondono con l'assenza di tutti i diritti umani che ognuno di noi continua a elencare da tempo: la democrazia, l'autodeterminazione, la dignità, le libertà e... infine l'acqua. Sempre in fondo, aggiunta all'ultimo momento. Forse, va invertita la scala delle priorità, va fermata l'asticella su ciò che vogliamo suscitare ancora qualche passione universale: l'acqua pulita e la salute i diritti umani fondamentali, i più violati e dimenticati. L'acqua è il più materiale, il più sacro dei diritti, antico come la Genesi, salvaguardato nelle guerre greche, eppure dimenticato. A

Gaza questi fondamentali diritti alla vita sono negati. Gaza è la metafora dello scarto portata all'estremo, è un occhio su come si prospetta il mondo futuro.

UNA STRISCIA DI TERRA lunga 36 chilometri e larga 10, una delle più alte concentrazioni demografiche del mondo. Un pericolo pandemico per il Mediterraneo e la stessa Israele. È una discarica umana chiusa, dalla quale non si fugge a nuoto o coi gommoni, nemmeno quando piovono le bombe.

Il diritto all'acqua: nemmeno la guerra lo dovrebbe distruggere. È stato affermato da una Risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2010. Ma non lo sa nessuno, nemmeno le vittime e non c'è protocollo tra nazioni e nessun tribunale internazionale che sanzioni chi non lo rispetti. C'è bisogno di memoria per ricordare che la società civile, nel passato, riconoscendo che il crimine più grave e impunito è il silenzio, si è data uno strumento come un tribunale: sul Viet Nam 1966/67 e sulle dittature dell'America Latina 1974/76, con personalità come Bertrand Russell, Jean Paul Sartre, Lelio Basso. E dal 1979 opera il Tribunale Permanente dei popoli e un Tribunale Russell sulla Palestina. Non si tratta di inventare nulla di nuovo. O forse sì, per immaginare relazioni internazionali diverse. C'è un Forum dei movimenti dell'acqua italiano e internazionale. Si tratta di mettere la lente d'ingrandimento su due diritti negati, premessa e indicatori di ogni altro diritto. Rilanciarli in quanto parlano alle nuove generazioni del futuro del nostro mondo. Ci parlano della crisi dell'acqua e delle guerre da essa generate, di pandemie, vaccini, multinazionali, farmaci negati. Ci parlano delle disuguaglianze, di indifferenza e di impegno.

**DACIA MARAINI, PIERO BASSO,
DON VIRGINIO COLMEGNA, EMILIO MOLINARI,
STEFANO NESPOR, MONI OVADIA,
ARMANDO SPATARO, GIANNI TOGNONI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

